

Neunzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 28^{ten} Februar, 1811.

E r s t e r T h e i l.

Sinfonie, von Witt. (Neu.)

Scene und Arie aus Gli Sciti, von Simon Mayer, gesungen
von Dem. Alb. Campagnoli.

Questa è dunque la Scizia?....
e qui Obeida respira?.... in sen di queste
terribili foreste,
fra tai selvagge abbandonate sponde
tanta beltà, tanta virtù s'asconde?
Obeida, idolo mio! O tu, cui sempre
tutti impugnasti i puri affetti miei,
vedi, ascolta Altamaro! — Ah, dove sei?

Ah, che all' aure i mesti accenti
vo spargendo sventurato,
l'eco sol quel nome amato
s'ode intorno a replicar.

Come mai violento in petto
sento il core palpitar!

Ah! t'intendo, al caro oggetto
tu vorresti, oh Dio, volar.

Ma una voce lusinghiera
dolce al cor mi scende, e dice:
che alla fin sarò felice,
che son presso a respirar.

Violin-Concert, gespielt von Hrn. Gerke.

Duett, aus Tigrane, von Righini, gesungen von Dem. Alb.
Campagnoli und Herrn Schwarz.

Issicrate. Basta, così t'intendo,
udir di più non voglio.

Tigrane. Quel fasto non comprendo,
non temo quell' orgoglio.

a due. Sai, che quest'alma mia
non sà, che sia viltà.

M II 916.

- Tigr.* { Nel giusto mio sospetto,
 { a chi prestar più fede?....

Issic. { la mia ragion non sà!
 { Soffrir d'un reo sospetto,
 { l'insulto alla mia fede,
 { la gloria mia non sà!

Tigr. Forse tremar dovrà!
Issic. Tremerà vedrai!

a due. Delle minacce al suono
 non trema questo cor!
 Conoscerai chi sono
 se nol conosci ancor.

Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture, von Kreutzer.

Variationen für die Violine über ein russisches Thema, gespielt von Herrn Gerke.

Erstes Finale, aus I Fuor'usciti, von Paer.

Isabella. In qual loco, in quale istante
ti riveggo, o mio tesoro!

Edoardo. Son felice, e lieto io moro,
cara sposa, in braccio a te.

Isab. Giusto ciel! dammi costanza!
a 2. Il suo ardir la toglie a me!
Edo. Taci, soffri: la speranza
nò perduta ancor non è.
Mio ben! —

Gianni. La colombina
fugge al nido in fretta,
se un uccello di rapina
vede in aria svolazzar.

Isab. Che cimento, oh Dio, che pena!

Edo. Fungi, e'l volto rasserenata!

Gianni. { Colombina sul momento
a 3. { fuggi al nido, e non tardar!
Isab. ed Edo. { Agitato il cor mi sento,
 { e degg'io dissimular.

Lena, e Cecchina. Che dolce armonia
 ristora gli affanni!
 Da bravo, mio Gianni!
 ritorna a cantar.

Gianni. Ragazze mie belle!....
 un musico io sono,
 che cala di tono
 per troppo sforzar.

Isab. Lena, { Via canta, che noi
Cecch. ed Edo. { stiam qui ad ascoltar.
a 5.

Gianni. { Mie care, per voi
 non voglio crepar.

Uberto. Signora, d'Edoardo
 sarem nemici a morte;
 se amica avrem la sorte,
 per nostra man cadrà.

Isab. {
Edo. { Ohimè! gelar mi fa!
Gianni. {

Coro con Uberto. { Sì, che il nemico perfido
 incontrerà la morte;
 { se amica avrem la sorte
 per nostra man cadrà!

Uberto. Ma per mostrar, che abbiamo
 un alma generosa,
 noi gli rendiam la sposa,
 voi siete in libertà.

Lena, Cecchina e Coro.

Voi siete in libertà!

Isab. Lo sposo!.... *Edo.* Ohimè! *Isab.* Son morta!...

Isab.
Edo. a 5. {
Gian. { Di lui che mai sarà.

Uberto. Addio! Con quella scorta
Ogger con voi verrà.

Isab. Deh Signor! non posso esprimere
tutto quel, che sento in me;
ma mi sento il cor dividere
nel dividermi da te.

Uberto. Resta, oh cara! *Isab.* Ah! — Si —

Lena, Cecch. Edo. Ogg. Gianni, Uberto, e Coro.

Che sento!
Nò, di questo cangiamento
non so intendere il perchè!

Isab. Edo. Ah, maggior d'ogni sventura
a 3. or mi rende la sua fè.

Gian. Noi qui avrem la sepoltura,
già ci siamo con un piè.

Tutti Fronda, che trema, e s'agita
allor, soffia il vento;
nave, che incerta aggirasi
frà cento flutti, e cento;
nò, più leggiera, e instabile
del nostro cor non è.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang ist um 6 Uhr.

MT120181368